

N

nanu, ragazzo. Usato anche in tono canzonatorio: *al me bèl nanu!* col significato di «ti do del ragazzo anche se non lo sei più». *Nanén* e *nanón* sono dei gradevoli derivati

napul, frutto della «Caucalide» (Lappola o Lappa) che si attacca ai vestiti o al pelo degli animali. È detto anche «bardana»

napula, nel gioco del tressette è data dall'asso, due e tre dello stesso seme. Verzicola

napuleón, solitario con le carte

narvöt, frustino fatto con nervo di animali. Muscoli e tendini di bovino lessati e conditi

našéla, narice

našèr, fiutare

natüra, definizione istintiva e schietta della macchina per fare bambini

navasa, recipiente di legno a forma di barchetta per la raccolta e pigiatura dell'uva

navasöl, più piccolo della *navasa*, di legno chiaro, usato per il bucato

navöta, grondaia. Anche *canèla*

nèdar, anitra maschio. *Nèdra* = femmina. In talune zone *nadar*

nèruv, nervo. Cfr. Tesi pagg. 16-25-33. Tendenza attuale a dire *nèrav*

nimèl, animale. Usato quasi esclusivamente per indicare il maiale; anche *gušén*. Vecchia dizione *numèl*: cfr. Tesi pag. 28

nis, ammaccato, livido. Aspetto di alcuni frutti passati di maturazione. Colore che prende una parte del corpo a seguito della rottura dei vasi sanguigni provocata da una botta. *Nisón* = livido, contusione, ematoma

nìula, nuvola. Moltitudine. Anche *nìivla*. Termine usato per indicare la cialda (ostia), la sottile sfoglia di farina usata per facilitare la deglutizione di polveri medicamentose (*pulvrén'i*)

nombul, lombo di maiale; arista

nona, predisposizione fisica alla continua sonnolenza. Anche *gnón'a*

növ, nuovo. Il numero nove. *Növ nuént* = nuovissimo

'nsón, nessuno. Forma abbreviata di *ansón*

nuš, noce. *Nušén* = liquore «nocino». *Nuš goga* = noce vomica

nušöta, malleolo

'nvud, nipote. Forma abbreviata di *anvud*